

Commento di p. Josè Maria Castillo.

Gesù si congeda dai suoi amici più intimi con una raccomandazione, che è anche un imperativo: “rimanete in me”. Il verbo greco méno non ha nessun significato soprannaturale. E non si riferisce al fatto di restare uniti a Gesù per mezzo della grazia divina. Tale cosa non stava (né poteva stare) nella mente di quegli uomini. Quello che Gesù chiede ai discepoli è che si mantengano fedeli e saldi in quello che hanno imparato e vissuto accanto a lui.

Il motivo di questa richiesta affonda le sue radici nel fatto che solo mantenendosi saldi e fedeli in quello che hanno imparato e vissuto con Gesù, solo così potranno produrre i frutti che da loro ci si aspetta nella vita. Gesù, nel tempo in cui è vissuto assieme ai suoi discepoli, non ha fondato un’istituzione, stabilito un regolamento, dato norme o redatto una costituzione.

E ancor meno ha avviato un’azienda. Gesù andò direttamente al fondo di quello che è decisivo nella vita: è vissuto in maniera da cambiare la mentalità ed il cuore di quegli uomini. Così, ha trasmesso loro una mistica. E sono stati segnati da una spiritualità. Così è nato quel “movimento di carismatici itineranti” (G. Theissen).

Un gruppo di persone dotate di un carisma, il dono di esercitare un’autorità, senza basarsi su istituzioni o funzioni già esistenti. Quel gruppo che, come Gesù, subito è entrato in conflitto con le istituzioni, ha avuto una forza di cambiamento così forte che da allora è iniziata una nuova tappa nella storia della cultura ed anche nelle speranze per questo mondo.

*(tratto da **www.ildialogo.org**)*